

Restringendomi a parlare della esecuzione, dirò che il maggior merito dello spettacolo spetta al maestro Azzali, il quale, pur conoscendo quanto fosse difficile, con questi elementi d'orchestra, porre in scena un lavoro di tale mole, messori all'opera vi è riuscito completamente.

La signora Tagliavia-Cerne (Gilda) ha dei momenti splendidissimi ed una sicurezza tale nella sua parte, quale non può venire che dalla coscienza del proprio valore. In lei si ammirano la potenza e la robustezza della voce estesissima ed una vera cura nel dar risalto al carattere che rappresenta.

La signorina Giulia Giulini (Madalena) è esordiente e per di più molto giovane. Queste due qualità giustificano molte cose e possono servire di scusa legittima per coloro che al principio di carriera, invasi dal timor panico, non possono fare sfoggio di tutti i loro mezzi, pure possedendo, come la signa Giulini, tutti i requisiti per riuscire. Essa è dotata di una voce di timbro simpatico, fresca, educata ad una buona scuola, e l'intonazione è perfettissima.

Il tenore Clara è sempre quel distinto artista che tutti apprezzammo nell'Ernani e nei Due Foscari, ed il pubblico nostro gli ne dà non dubbie prove con frequenti applausi e segni di approvazione.

Del baritone Checchini, che sostiene lodevolmente la parte del protagonista, non possiamo dire che bene. La robusta sua voce, il suo metodo di canto, il possesso della scena e l'abilità con cui egli supera le irte difficoltà della sua parte, gli confermano la buona fama acquistata fra noi di artista vero su tutta l'estensione della parola.

Bene pure il basso Spoto (Sparafucile) e i due comprimari. Benissimo i cori; e chiudo questa chiacchierata con un bravo all'orchestra, che, completata con qualche elemento forestiero, si trova in grado di farci gustare tutte le fine bellezze del capolavoro Verdiano.

Ci scrivono:

ILL. SIG. DIRETTORE

Sotto la rubrica « L'Opera al Politeama » leggo sempre sul giornale *La Bolla* delle frasi che mi riguardano ed alle quali io certo non risponderai se — per conto mio — non credessi illecito il silenzio che conferma le offese alla verità.

Nel N. 23 della *Bolla* il nuovo cronista così si esprime: « Io ritengo intempestivo da parte della critica o del pubblico di dar giudizi preventivi: lasciamo fare giustizia — anche severa — da chi va a teatro e paga il suo biglietto. Questi solo ha il diritto di pronunciarsi contro l'impresa. »

Non saprei effettivamente se tutti possano dire altrettanto, dal canto mio però non esito a dichiarare che sono sempre andato a teatro ma ho sempre anche pagato, come pago, il mio sacrosanto biglietto — di Galleria se vado in Galleria, di Platea se vado in Platea, guardandomi poi ben bene di slanciarmi in Sedie Chiuse, e ciò per la voluta deferenza a S. E. il ministro delle Finanze.

Nel N. 24 della *Bolla* poi l'insuperabile nuovo Cronista, parlando dell'esito veramente felice del *Rigoletto* dice: « Il risultato di quest'opera indica come pur troppo errano gli apprezzamenti umani, specie se preventivi, poichè, ad onta che il sig. R della *Gazzetta d'Acqui*, a quale scopo davvero non saprei, abbia dichiarato

formalmente che era impossibile l'opera *Rigoletto* sulle scene del Politeama, il pubblico non fu del suo avviso, smentì l'infausto vaticinio, e molte volte irrupevano vivissimi gli applausi. »

Io mi associo col signor Cronista della *Bolla* nel constatare i vivi e meritati applausi per la buona esecuzione dell'opera, ma devo fargli presente che quando la *Gazzetta d'Acqui* inserì l'innocuo articolo in questione in allora non si aveva l'attuale Baritone e l'idea di completare l'orchestra era ancora in mente Dei. Orbene, con quel tipo di Baritone e colla deficiente orchestra ho sempre creduto — come credo — che sarebbe stato impossibile il *Rigoletto* al Politeama. R.

COSE CHE NON VANNO

Finchè si tratta di insinuazioni puerili, che non ci fanno perdere di un filo la reputazione dei lettori assennati, provengano magari da pietosi amici, noi non ci curiamo di rintuzzarle, avendo per sistema di procedere nella via intrapresa diritti alla meta che ci siamo prefissa, senza curarci di alzare la mano per allontanare gli innocui insetti che per avventura ci ronzino d'intorno. Ma quando vediamo intaccato ingiustamente il decoro della nostra città, allora ci crediamo non solo in diritto, ma in dovere di alzare la nostra debole voce in segno di protesta. Ed ora ci troviamo, pur troppo, nel caso.

In una corrispondenza da Acqui inserita nel N. 151 del Supplemento della *Gazzetta del Popolo*, certo S. A., parlando della pulizia urbana, scriveva le seguenti testuali parole: « E questa città che dovrebbe essere modello di pulizia, anche perchè qui accorrono genti fin dalle più lontane regioni del mondo, si trova invece in uno stato di deplorabile sporcizia che invade le strade principali, e le case, e i cortili, i quali specialmente sono ormai ridotti ad un vero letamaio ». Affè di Dio che se non si potesse scommettere cento contro dieci che il sig. S. A. ha le travergole, se pure, non certo pel suo meglio, non istà per mettere il piede sulla soglia del manicomio, gli si dovrebbe dare la medaglia al valor civile. E la meriterebbe, siamo giusti, poichè del coraggio civile ha dimostrato di averne a josa. Acqui invasa dalla più deplorabile sporcizia? Le strade principali, le case, i cortili un vero letamaio? Ma che cosa sono, in confronto di Acqui, i più luridi paesi degli Abruzzi? Un modello di pulizia. Così aperte e spudorate menzogne sono proprio cose che non vanno, tanto più che il momento scelto per divulgarle è dei più infelici, potendo quelle indurre non pochi lettori a cercare in altri Stabilimenti termali quella salute che si sarebbero ripromessa dai nostri fanghi prodigiosi.

Noi eravamo certi di trovare nel successivo Supplemento della *Gazzetta del Popolo* l'eco della cittadina indignazione, e non ci siamo perciò resi prima interpreti di questa, ma ora che ci vediamo delusi nella nostra speranza, protestiamo energicamente contro quella sconsigliata corrispondenza; e protestiamo in nome della verità, perchè se Acqui in tema di pulizia non ha diritto al primato, è però lontana le mille miglia dal lurido stato in cui la pretende il signor S. A.; e protestiamo per un legittimo senso d'amor patrio, il cui foco se

è spento affatto nel cuore del signor S. A. è però vivo nel nostro e nel cuore di quanti non sono accecati da ignobili sentimenti.

Corte d'Assise d'Acqui

I battenti della nostra Corte d'Assise, contrariamente alle previsioni di molti, si schiuderanno per una serie di processi che avrà principio il giorno 2 Luglio p. v.

Diamo intanto l'elenco dei giurati ordinari e supplenti, in numero di 40 i primi, e di 10 i secondi, che presteranno servizio alla nostra Assise e all'estrazione dei quali si è regolarmente proceduto, come al solito, nella sala d'udienza del nostro Tribunale, all'una pom. di oggi, alla presenza dell'ill.mo Tribunale stesso e del nostro egregio Sostituto Procuratore del Re, Avv. Piola.

Giurati ordinari

Stura dottor Francesco di Tommaso, contribuente, residente a Castel d'Annone.
Bosio Carlo fu Giovanni, contribuente, residente a Lù.
Bertalero Giuseppe di Giovanni, geometra, residente in Alice Belcolle.
Robotti Gio. Batt. del Cav. Lorenzo, medico, residente a Solero.
Ottolenghi Moise Sanson fu Salvador Leone, contribuente, d'Acqui.
Ottolenghi Raffaele fu Salvador Leone, contribuente, d'Acqui.
Panza Alessandro fu Domenico, contribuente, di S. Salvatore Monf.
Moletti Ignazio fu Guido, impiegato ferroviario, di Alessandria.
Beccaro Giovanni fu Pietro, contribuente, d'Acqui.
Borgatta Giuseppe Antonio fu Fabio, contribuente, d'Ovada.
Pacchiarotti Gio. Carlo fu Alberto, contribuente, di Novi Ligure.
Dellagrisa Francesco fu Giovanni, contribuente, d'Alessandria.
Barbero Giovanni di Pietro, contribuente, di Valenza.
Saechi Luigi fu Bartolomeo, contribuente, d'Alessandria.
Proli Carlo Eugenio fu Vincenzo, contribuente, d'Alessandria.
Milanesi cav. Carlo fu Pietro, pensionato, di Lobbì.
Bando caus. Pietro, fu Natale, di Novi Ligure.
Capurro cav. Orazio fu Giulio, consigliere comunale, di Alessandria.
Calleri Gamondi fu Avv. Giacomo, ex capitano pensionato, di Bosco Marengo.
Ronga Carlo di Dario, licenza ginnasiale, di Castelnovo B.
Tarchetti Carlo fu Giuseppe Antonio, contribuente, di Alessandria.
Gubbiano Giuseppe fu Pietro, maestro elementare, d'Alzano.
Lavalley avv. Cristoforo, procuratore capo, d'Acqui.
Montel Barone Giuseppe fu Donato, consigliere comunale, d'Alessandria.
Quasso Domenico fu Giacomo, geometra, di Nizza Monf.
Poggio avv. cav. Paolo fu cav. Pietro Giacomo, di Novi Ligure.
Negri Giuseppe fu Paolo, geometra, di Castellazzo Bormida.
Berutti Paolo fu Pietro, contribuente di Viguzzolo.
Bruzzone Giuseppe fu Francesco, geometra, di Alessandria.
Cossa Pietro di Stefano, notaio, di Sale.
Majoli cav. Fedele fu Biagio, ex deputato, consigliere provinciale, di Valenza.
Pagella Giovanni fu Domenico, avvocato, di Alessandria.
Zanoletti Pietro fu Francesco, contribuente, d'Acqui.
Cuore Ing. Antonio di Stefano, di Monastero Bormida.
Gualco Luigi di Antonio, contribuente, di Tortona.
Cervetti Cav. Giuseppe fu Gio. Batt., medico chirurgo, di Ponzone.
Ellena Angelo di Nicola, licenza tecnica, di Alessandria.
Vescovi Pietro Paolo fu Francesco, contribuente, di Montecastello.
Bianchi Fortunato fu Felice (lieto dell'estrazione), maestro comunale di Frugarolo.
Bogliolo Luigi fu Andrea, contribuente, di S. Salvatore.

Supplenti, residenti in Acqui

Ferrero Guido fu Domenico, contribuente.
Ratti Gerolamo fu Domenico, medico veterinario.
Ferreri Bartolomeo di Michele, insegnante.
Bosca Paolo fu Giuseppe, contribuente.
Rè Vittore fu Luigi, maestro elementare.

Debenedetti Graziadio di Giuseppe Pacifico, contribuente.
Ottolenghi Salvador Aron fu Salvador Moise, contribuente.
Guglieri Luigi fu Giuseppe, contribuente.
Traversa Avv. Arturo fu Giuseppe.
Zunino Avv. Emilio fu Francesco.

LA SETTIMANA

Il nuovo Vescovo Monsignor Marelli arriverà, come annunziamo, domani col treno delle 5,13 pom. Sarà ricevuto alla Stazione dalla nostra Giunta Comunale.

L'on. Maggiorino Ferraris non riposa sugli allori. Dopo l'applaudito discorso, riportato nell'ultimo numero del nostro giornale, nel breve lasso di pochi giorni parlava per ben tre volte alla Camera colla sua solita parola concisa e convincente, e cioè una volta discutendosi il bilancio dell'istruzione pubblica, e due volte in ordine alle nuove convenzioni marittime. L'afa di Montecitorio, da quanto pare, non è per lui tanto soffocante.

Pranzo d'addio — La sera di Sabato u. s. nel *restaurant* delle Vecchie Terme una ventina di concittadini offriva un pranzo al signor Cosentino, delegato di P. S. presso la nostra Sotto prefettura, in segno di stima e di congratulazione per la sua nomina a reggente d'un Ispettorato di P. S. presso la Questura di Torino. Il pranzo fu squisitissimo; il servizio inappuntabile; regnò sempre la più viva animazione. Alle frutta vi furono gli indispensabili discorsi; è notevole, fra gli altri, quello dell'Avv. Fiorini durato per una mezz'ora e improntato ai più cordiali sentimenti. Il delegato Sala leggeva una bellissima poesia. Ringraziava commosso, con parola facile ed eloquente, il sig. Cosentino.

Un inconveniente che si ripete quasi ogni giorno a danno di quanti hanno fretta di percorrere la via dell'Annunziata pel disbrigo dei loro affari, è quello di trovar chiuso il passaggio per detta via circa una mezz'ora durante la *manovra* dei treni merci. Non parliamo dei veicoli, per i quali detto inconveniente è meno sentito, ed il rimedio, secondo noi, difficilissimo, per non dire impossibile; ma a beneficio dei passeggeri ci pare facile rimediarvi colla collocazione d'un ponticello in ferro, o cavalcavia che dire si voglia, alla estremità della via, in modo da conciliare le regole dell'estetica col vantaggio del libero passo. Crediamo opportuno di avvertire fin d'ora che l'inconveniente in parola sarà certo maggiore collo sviluppo che darà alla nostra stazione ferroviaria la nuova linea Ovada-Acqui-Asti; per cui non sarebbe male si prendesse in considerazione il nostro consiglio e si cercasse di soddisfare il legittimo desiderio di una parte non minima della cittadinanza.

La serata d'onore della prima donna soprano signora Tagliavia-Cerne, che ebbe luogo ieri sera, Venerdì, al Politeama, riuscì splendidissima tanto per concorso di pubblico quanto per applausi ed ovazioni a cui venne fatta segno la serata, la quale dovette fare il bis del Valtzer *Addio a Napoli* che cantò in modo veramente encomiabile.

La signora Tagliavia venne chiamata più volte all'onore del proscenio e le venne offerto un grande mazzo di fiori con ricco nastro.

Dopo il terzo atto la signorina